

Proposte di CONFAGRICOLTURA UMBRIA e CIA UMBRIA

su

Schema di Documento annuale di programmazione 2013-2015

La situazione della finanza pubblica del nostro Paese ha innescato una serie di processi economici e di provvedimenti fiscali con fortissime ripercussioni sui cittadini, sulle imprese e su tutto il sistema istituzionale, conseguentemente, in tutti i momenti di programmazione si rende necessario uno sforzo straordinario di selezione ed ottimizzazione delle tipologie di spesa, oltre che di un loro contenimento, per dare risposte non esaustive ma accettabili alle categorie produttive ed ai cittadini stessi.

La stesura del DAP è evidentemente un momento in cui si delineano gli orientamenti e si ipotizzano priorità.

Confagricoltura ritiene che in un contesto come l'attuale sia necessario dare competitività al sistema economico umbro nel suo insieme individuando priorità e metodi di intervento. In tal senso pur ritenendo di non individuare priorità, si ritiene che vada trovato un punto di equilibrio tra politiche del welfare e politiche di sviluppo. Infatti se da un lato è reale la necessità di mantenere "i cittadini in buona salute fisica e mentale" e ridurre "l'incertezza per il futuro mantenendo essenziali servizi sociali ed educativi", è altrettanto vero che questo può realizzarsi in un contesto di solidità e dinamicità dell'economia reale della nostra Regione. Non è sostenibile a lungo una struttura di PIL regionale che vede un equilibrio basato sulla crescita del "terziario non di mercato" a discapito degli altri settori.

Dobbiamo purtroppo ribadire l'osservazione fatta alla proposta dello scorso anno di DAP, in relazione alla visione dell'agricoltura come un comparto "servente" ad altri settori, ai consumatori ed all'ambiente.

Questo preoccupa ancora di più alla luce dell'opportuna integrazione tra operatività dei diversi fondi comunitari per la programmazione 2014-2020. In più passaggi del documento si sottolinea la centralità di manifatturiero e turismo come "motori autonomi della crescita"(16)dell'Umbria, definendo la cosa "chiara e condivisa ormai da tempo"(38).

Questa visione non è affatto condivisa da Confagricoltura Umbria, almeno nei termini riportati nel documento.

L'agricoltura, oltre all'agroalimentare, può e deve rappresentare un settore importante per la nostra Regione, è un comparto produttivo parte integrante dell'economia dell'Umbria e tra i pochi che può produrre ricchezza reale per il nostro territorio. I radicali cambiamenti degli scenari economici, più volte riportati nel DAP, devono imporre una riflessione sulla utilità di collocare l'agricoltura umbra ad un livello di protagonismo diverso rispetto agli ultimi decenni.

Pur essendo il Governo Europeo che da oltre mezzo secolo compie le scelte di fondo delle politiche agricole comunitarie, rimangono agli Stati membri ed alle Regioni margini sufficienti per indirizzarle sulla strada più confacente a loro ed ai loro territori. Le inevitabili ed opportune riforme endoregionali e delle agenzie, che si sono succedute negli anni, hanno privato il settore agricolo umbro di strumenti di riferimento e, nel tempo, di professionalità utili per la definizione di strategie, di politiche attive di settore, di interlocuzione con la ricerca, con l'innovazione e con il mondo della produzione. Si è mantenuto un profilo molto più rivolto agli adempimenti, alle procedure ed al rispetto dei vincoli cui il comparto è sottoposto.

L'attività agricola oggi viene coinvolta da competenze in capo a più assessorati: agricoltura, ambiente, sanità ed in maniera un poco più marginale turismo. È indispensabile la creazione di un momento di regia nel quale mettere a sistema strategie, adempimenti e controlli. Il tutto creando anche le condizioni affinché l'imprenditore agricolo nell'interloquire con l'amministrazione di competenza (oltre ai vari assessorati, ASL, Comuni, SAT, ARPA,

Provincia, ecc...) abbia risposte coerenti ed uniformi. Sarebbe un contributo importantissimo, ed a costo zero, per alleggerire il peso ed il costo della burocrazia sulle imprese.

Con l'occasione si segnala quanto a fronte di una volontà dichiarata in ogni sede, comunitaria, nazionale e regionale, la produzione di energia da biomasse agricole abbia incontrato, ed ancora incontra, difficoltà ed impedimenti che non avremmo mai immaginato.

I momenti di programmazione per l'utilizzazione dei fondi comunitari, PSR 2000-2006 e 2007-2013, pur riconoscendo alcune intuizioni con alcune misure ed una buona capacità di spesa, non hanno rappresentato occasioni per effettuare scelte strategiche importanti per il settore, prova ne è il fatto che sono state previste la quasi totalità delle misure contemplate dai due regolamenti comunitari che li hanno originati. Per il prossimo periodo di programmazione 2014-2020, oltre all'ottica di "presidiare il negoziato comunitario e nazionale", risulta necessario dotarsi di strumenti tecnici e strategici per affrontare e mettere in campo le scelte che successivamente si renderà necessario effettuare. A tal proposito urge completare le iniziative avviate di stesura del Piano Zootecnico Regionale e del progetto speciale per la Vitivinicoltura, ma si ritiene indispensabile anche avviare rapidamente analogo percorso per l'Olivicoltura. Se è vero, come è vero, che gli orientamenti comunitari per la prossima programmazione si rivolgono, più che in passato, alla competitività delle imprese, questa si persegue non soltanto con la ricerca e l'innovazione ma anche facendo sì che le stesse operino in sistemi competitivi, da qui l'importanza di accelerare i processi di semplificazione e sburocratizzazione che oggi influenzano in negativo la competitività dei produttori agricoli.

Nel documento si considerano in fase di superamento(47) le criticità con AGEA in relazione ai pagamenti legati alle varie misure del PSR, confidando che lo sviluppo del SIGPA, peraltro sviluppato in collaborazione con i CAA e con loro in futuro gestito, fornirà uno strumento essenziale per l'accelerazione delle stesse. La problematica viene rappresentata in modo parziale in quanto non tiene conto delle criticità del sistema AGEA, in relazione alle domande antecedenti al 2011. In realtà l'inadeguato funzionamento della parte in capo ad AGEA, ai fini del risultato potrebbe vanificare, qualsiasi miglioramento procedurale/informatico realizzato in Umbria. Per gli anni dal 2007 al 2011, la conseguenza è che un certo numero di pratiche, per importi rilevanti, sono ad oggi non pagate. In collaborazione con i CAA, è necessaria una verifica presso AGEA con la Regione per apportare le correzioni atte a sbloccare i pagamenti. Anche questo intervento sarebbe a costo zero e risolverebbe, alle aziende coinvolte, in molti casi grossi problemi di liquidità.

Se tale impostazione è condivisa, riteniamo che in alcuni passaggi del DAP 2013 sia necessario inserire concetti che tarino le scelte anche sulle esigenze dell'agricoltura.

Vogliamo, come peraltro fatto anche in molte altre occasioni, ricordare che il 31/12/2013 è il termine ultimo ad oggi indicato per l'adeguamento degli allevamenti ai requisiti tecnici previsti. È opportuno pertanto che si intraprendano i protocolli d'intesa e programmatici per verificare lo stato dell'arte nei vari comprensori territoriali critici (Trasimeno, Marsciano e Bettona), così come previsto dal Piano di Tutela delle Acque e quindi calendarizzare gli interventi necessari, in accordo con le Associazioni di Categoria.

Parallelamente, si rende necessario avviare un percorso condiviso con i rappresentanti degli operatori agricoli al fine di monitorare lo stato di salute delle acque per quanto concerne i nitrati di origine agricola. Tale approccio è auspicabile per disporre azioni di controllo mirate laddove si verificano dei peggioramenti, ed eventualmente ritardare la perimetrazione delle zone vincolate ai sensi della DGR 2052/2005 qualora si registrino riduzioni effettive del carico degli inquinanti. A tal proposito va ricordato che, seppure con una richiesta di chiarimenti in corso da parte dell'UE relativamente ad una moratoria in carenza di adeguamento, con il D.L. 179 del 18-10-2012 è stato dato mandato alle Regioni di ripermire le aree vulnerabili ai nitrati, per cui si chiede che, con i dati disponibili, la Regione dell'Umbria provveda rapidamente.